

Covid, dopo tre anni nessun paziente in terapia intensiva

Toti: merito della nostra Sanità. Gratarola: cambino le regole

EMANUELE ROSSI

Era il 3 aprile 2020. Il momento più nero della pandemia in Liguria: 173 letti di terapia intensiva occupati, interi ospedali completamente convertiti alla lotta al Covid, il resto della sanità bloccato, mentre fuori il mondo tratteneva il respiro, con l'Italia in pieno lockdown. Sono passati tre anni dai primi casi in Liguria, e ieri un bollettino della Regione ha annunciato che per la prima volta dall'inizio della pandemia negli ospedali liguri non c'è più nessuno ricoverato in terapia intensiva per Covid. Dalla Asl 1 alla Asl 5 passando per Ospedale Evangelico, Galliera, Policlinico San Martino e Gaslini, non si registrano posti letto occupati nelle cosiddette UTI (Unità Terapia Intensiva).

«Per la prima volta dall'inizio della pandemia, in tutta la Liguria non ci sono pazienti ri-

coverati in terapia intensiva a causa del Covid. Esattamente 3 anni fa a quest'ora eravamo a Roma insieme a tutti i governatori delle Regioni per confrontarci con il governo sulla battaglia che da poche settimane tutta Italia stava affrontando: contro un virus sconosciuto, senza sapere con che

**Ansaldi (Alisa):
"Dal mese di dicembre
abbiamo registrato
un calo costante"**

armi combatterlo - commenta il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti - Se oggi siamo arrivati fino qui, se oggi il Covid non fa più paura e non riempie le nostre terapie intensive, lo dobbiamo a tutta la nostra sanità, che ha fatto sacrifici eccezionali e ha portato avanti la più grande cam-

agna vaccinale mai vista. E lo dobbiamo anche a chi all'epoca, senza conoscenze né certezze, si è preso la responsabilità di scegliere, prendendo decisioni a volte anche dolorose ma che è certamente troppo semplice giudicare con il senno di poi». Chiaro il riferimento all'inchiesta di Bergamo per cui sono accusati Conte, Speranza e Fontana.

«Passare dai circa 200 ricoverati in terapia intensiva nei momenti più bui al numero zero di oggi è davvero un segnale importante che ha più di un valore simbolico - dichiara l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola - Ci dice che la malattia ha mutato profondamente il suo volto. Sarebbe ora auspicabile, anche all'interno degli ospedali, un mutamento della normativa rispetto a questo virus che, grazie alla potente campagna vaccinale, è diventato endemico e con il quale dovremo convivere come con



Novembre 2020: un medico si prende cura di un malato al San Martino

le altre malattie. Questo dato ci ricorda anche che affrontare le malattie con la scienza è l'unico metodo possibile per ottenere risultati efficaci».

«Dal mese di dicembre abbiamo assistito ad un calo di tutti gli indicatori - aggiunge il

Direttore generale di Alisa Filippo Ansaldi - prima quelli legati all'incidenza del virus, poi anche quelli legati alla pressione ospedaliera. Il fatto che sia stato raggiunto il livello di zero ricoverati in terapia intensiva conferma

soprattutto che questo virus, con il passare dei mesi e grazie agli strumenti che abbiamo messo in campo, a cominciare dai vaccini, ha avuto un impatto diverso diventando meno aggressivo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'infettivologo sull'inchiesta di Bergamo: ci fa passare come colpevoli

Bassetti: stop ai vaccini doniamoli ai Paesi poveri

LE REAZIONI

GENOVA

Le vaccinazioni? Meglio interromperle, perché è chiaro che così è inutile andare avanti. È meglio dare le dosi ai paesi poveri che non hanno vaccinato abbastanza, e non farle perdere».

Lo ha detto ieri il direttore della clinica di Malattie infettive di Genova, Matteo Bassetti. Che ha poi parlato dell'in-



Matteo Bassetti aderisce alla vaccinazione nel dicembre di tre anni fa

chiesta che coinvolge chi gestì l'emergenza pandemica: «Sono profondamente orgoglioso di essere italiano e di quello che l'Italia ha fatto nella lotta al Covid, soprattutto nel marzo del 2020». «Quello che sta uscendo dall'inchiesta di Bergamo, con la complicità di esperti, ci fa passare tutti per colpevoli di un reato che nessuno ha commesso, non sapendo quale sia».

Bassetti come d'abitudine non si tira indietro di fronte alla polemica: «Ho appena concluso un incontro con i medici di medicina generale della mia città - racconta - e penso a quanto abbiamo fatto come sanitari in questi tre anni. Moltissimo, abbiamo lottato orgogliosamente nonostante tutti i tagli nel sistema sanitario avvenuti nel passato, affrontando una situazione difficile che ci ha visto, primi al

mondo, affrontare il Covid. Eravamo in apnea e abbiamo lottato contro questo nemico invisibile e sconosciuto», aggiunge il professore. «Nessuna parola e nessun giudice renderà giustizia a chi ha lavorato per mesi senza fiatare. Con il solo obiettivo di alleviare le sofferenze di chi era malato. Noi professionisti della salute abbiamo compiuto nel 2020 qualcosa di straordinario, alzando giorno dopo giorno l'asticella dei nostri limiti, navigando di notte in un mare in tempesta senza luci».

L'infettivologo è poi intervenuto anche sull'andamento delle vaccinazioni contro il Covid, decisamente in ribasso: «diamo le dosi ai paesi poveri, non sprechiamole», ha detto. L'ultimo report della Fondazione Gimbe segnala come per la quarta dose si registra un calo del 25% solo

nell'ultima settimana, con una media mobile di 1.735 somministrazioni al giorno in tutta Italia. «Ora è molto difficile dire alle persone che si devono vaccinare - dice l'infettivologo - Guardando i numeri del Covid, non rappresenta un problema. Gli italiani sono un popolo che ha bisogno di spaventarsi per poter immunizzarsi».

Lo abbiamo visto nel 2021 quando c'è stata una grande adesione alla campagna vaccinale. Nel 2022 che è stato anno molto buono c'è stato un rilassamento e lo spettro Covid non era più lo stesso, questo ha fatto rilassare gli italiani. Non è un bene - rimarca Bassetti - se siamo arrivati fino ad oggi perché ci si sono i vaccinati. Ne ripareremo nel prossimo autunno». —

E. ROS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA